



FINTECH

La crisi accelera la trasformazione digitale: lo rivelano le analisi di EY, Hype, Workinvoce. Buone le prospettive di crescita di pmi e startup

La crisi accelera la trasformazione digitale: lo rivelano le analisi di EY, Hype, **Workinvoce**

Il fintech, un settore anticiclico

Buone le prospettive di crescita per le pmi e le startup

DI ROXY TOMASICCHIO

Le imprese fintech italiane rappresentano un ecosistema eterogeneo fatto di tante piccole realtà. Ma il sistema offre una grande opportunità di ripresa per pmi e start-up. Il settore, che va dalle piattaforme di raccolta fondi (crowdfunding) a quelle di prestiti (lending), passando per altri servizi come le assicurazioni o i pagamenti smart, si è sviluppato molto negli ultimi cinque anni, ha dimostrato di essere anticiclico e, anzi, ha in parte beneficiato di una accelerazione durante il Covid-19. Infatti, il fintech ha dimostrato di essere il segmento che più di altri, e in maniera più tempestiva, ha proposto soluzioni efficaci. Tanto che, nel corso del lockdown, il banking digitale ha risposto a tutte le esigenze in termini di servizi bancari per famiglie e imprese e oltre la metà degli italiani prevede di intensificare il ricorso a questo canale.

A delineare questo ecosistema sono tre voci distinte ma univoche: l'indagine «Fintech waves – The italian fintech ecosystem», realizzata da **EY** e dal **Fintech District**; un sondaggio condotto da **Hype**, soluzione di banking digitale

che consente di gestire il denaro tramite app e tramite una carta di pagamento; un'analisi svolta da **Workinvoce**, piattaforma italiana per l'anticipo delle fatture.

Analisi dei trend del fintech in Italia di EY e Fintech District. L'innovazione digitale sta modellando i settori finanziario, bancario e assicurativo italiani, complici anche lo sviluppo e l'introduzione negli ultimi anni di una serie di regolamenti e incentivi per promuovere la crescita della community fintech: dall'istituzione dell'Agenzia per l'Italia Digitale alla più recente introduzione, prevista dal Decreto crescita, di un sandbox (una specie di area di sperimentazione, riservata alle innovazioni in ambito finanziario, in collaborazione con le autorità di vigilanza, nda), passando per la cosiddetta PSD2, la direttiva europea sui pagamenti digitali.

Sebbene gli italiani vedano ancora gli operatori tradizionali come primo punto di contatto (il 55% si rivolge dapprima alla banca o alla compagnia di assicurazioni tradizionali per l'acquisto di un nuovo prodot-

to), il tasso di adozione delle soluzioni fintech in Italia è in crescita (+51% nel 2019 secondo l'EY fintech adoption index). E così anche il numero di start-up: nel 2011 se ne contavano appena 11, per arrivare a 199 nel 2015. Nel 2020, secondo l'ultimo censimento EY, se ne contano 345, per la maggior parte concentrate in Lombardia (169). Il panorama fintech è guidato dalle startup che si occupano di crowdfunding (71), a seguire le startup che

si occupano di Data Analytics, Machine Learning e Artificial Intelligence (35), ossia analisi dati e Intelligenza artificiale, le fintech che offrono pagamenti smart (34) e quelle che offrono servizi di lending, quindi prestiti (30).

«Per creare un ecosistema italiano del fintech più maturo, che sia terreno fertile per la nascita e lo sviluppo di nuovi operatori è necessario lanciare specifici fondi di investimento e incentivare la collaborazione tra incumbent (le grandi imprese monopoliste, nda) e start-up. Questo cambio di approccio potrebbe dare impulso all'interesse degli investitori e generare più operazioni di



M&A», ha commentato **Andrea Ferretti**, markets financial services & fintech italian leader di EY.

In quale direzione? Dall'analisi realizzata da EY e dal Fintech District emergono le principali aree di sviluppo del fintech nel breve-medio termine. In particolare, le pmi, spina dorsale dell'economia italiana, richiederanno di essere meglio servite dalle banche, facendo leva sulle soluzioni offerte dalle fintech; la cybersecurity e la cyber insurance (sicurezza in-

formatica, nda) diventeranno sempre più prioritarie a causa delle sfide e delle criticità legate alla trasformazione digitale. L'open banking rappresenta un'enorme opportunità di collaborazione tra i servizi finanziari e le fintech, elemento fondamentale per il successo reciproco.

«La sfida più importante per le startup in Italia è quella di essere in grado di pensare con una visione globale, sfruttare economie di scala e divenire così più attrattive per grandi gruppi e fondi esteri. La ra-

pida crescita dell'ecosistema italiano fintech è sicuramente un segnale positivo e dovrebbe esserlo anche per tutti quegli investitori che desiderino cogliere le migliori opportunità prima di altri. Molti imprenditori stanno già attirando qui talenti di livello e, per quanto riguarda i capitali, crediamo sia solo una questione di tempo», ha aggiunto **Alessandro Longoni**, head of Fintech District, prima community italiana del settore.

© Riproduzione riservata

Il mercato per regione

Italian FinTechs by region (%)

| | | | |
|----------------|-------|-------------------|-------|
| Lombardy | 48.8% | Campania | 1.5% |
| Lazio | 8.4% | Sicily | 1.5% |
| Piedmont | 6.1% | Basilicata | 1.2% |
| Emilia Romagna | 5.2% | Friuli | 1.2% |
| Veneto | 3.2% | Liguria | 1.2% |
| Puglia | 1.7% | Marche | 0.9% |
| Tuscany | 1.7% | Sardinia | 0.9% |
| Trentino | 1.7% | Foreign countries | 14.8% |